ANNO XXIV. Venerdì, 21 Aprile 1871 N. 110.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 45 —	» 25 —	» [illegible] —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano sol 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno.
In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via della Finanza, n° 19.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 51. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP. Finch-Lane, Cornhil A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n° 27, ed alla Succursale in Napoli, via Roma già Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 20 aprile.

LE IMPOSTE IN ITALIA

Due obbiezioni principali vennero mosse alle considerazioni da noi svolte ier l'altro intorno all'imposta fondiaria ed alla convenienza di non perturbare di nuovo l'assetto delle tasse.

La prima riguarda la perequazione. Si ammette la convenienza della perequazione dell'imposta fondiaria, ma intanto che si crede ne possa derivare una miglior distribuzione, si pretende che non si abbia ad attendere per l'erario un aumento di prodotto, essendo in complesso già troppo gravosa, perchè possa esser suscettibile d'un aumento. Se in alcune province ne risulterà un aumento, sarà questo perduto per la diminuzione che dovrà accordarsi ad altre, per guisa che in fin de' conti gli aumenti e le riduzioni si compenseranno.

Ove la perequazione non avesse a recare altro effetto, quasi dubiteremmo della sua opportunità. Perocchè le discrepanze di tassazione che tanto si lamentano, nel corso degli anni scompaiono, salvo poche eccezioni, e l'equilibrio si ristabilisce; mentre il lavoro di perequazione non si può compire con una esattezza tale da condurre ad un riparto sotto ogni aspetto preciso e giusto prima fra le province, poscia fra' comuni d'una stessa provincia ed i proprietari d'uno stesso comune.

Noi confidiamo che molti errori si ripareranno, ma che in pari tempo dalla perequazione possa derivare un aumento di prodotto per le finanze.

La somma complessiva dell'imposta fondiaria in Italia, compresi i tre decimi, è la seguente, quale risulta da' ruoli del 1869.

Sui terreni:		
Imposta erariale	L.	120,923,146
Sovrimposta provinciale	»	31,375,960
» comunale	»	54,016,419
Somma	L.	206,315,525

Sui fabbricati:		
Imposta erariale	L.	44,357,562
Sovrimposta provinciale	»	11,018,474
» comunale	»	20,175,694
Somma	L.	75,551,730

Riunendo le sue somme si hanno:

Per l'erario	L.	165,280,708
Per le provincie	»	42,394,434
Pei comuni	»	74,192,113
Somma	L.	281,867,255

La gravezza che pesa sulla proprietà stabile per l'imposta diretta è dunque di circa 282 milioni. Nelle presenti condizioni dell'agricoltura e della fabbricazione in Italia, niuno crederà che sia eccessiva siffatta imposta, e che non sia suscettibile d'incremento quando si addivenga a miglior riparto. Ciò che in molte località la fa parere soverchia e la rende intollerabile sono i centesimi addizionali, che in complesso rappresentano il 70 per cento dell'imposta erariale, ma che sono così distribuiti pei bisogni vari ed il grado vario di civiltà delle diverse province e dei comuni, che qua sono leggieri, là veramente esorbitanti.

Se si confrontano i 282 milioni che la proprietà fondiaria fornisce d'imposte in Italia a' 590 milioni che la gravano in Francia ed a' 704 milioni che paga in Inghilterra, non crediamo che i possidenti italiani abbiano maggiormente a lagnarsi.

Veniamo al consiglio di non isconvolgere di nuovo le tasse indirette, e di lasciare che si compia l'esperimento delle variazioni ultimamente introdottevi.

Si volle in esso vedere un'opposizione alla proposta di mutar la base della tassa del macinato. E perchè lo si avrebbe a tacere? Qual'altra base abbiamo ora da sostituire a quella del contatore?

Due sistemi sono in presenza: il pesatore vivente nella provincia romana, il contatore meccanico nel resto d'Italia. Si crede che il sistema vigente nella provincia romana si abbia ad estendere in tutto il Regno? Chi avrebbe il coraggio di far questa proposta, che trarrebbe con sè la nomina di 40 mila impiegati ed una serie di molestie pei contribuenti? Nella provincia di Roma si hanno 404 pesatori per 525 molini; si ha la servitù della polizza di macinazione, si hanno le cautele, che significano vessazioni, pei fornai, pei pastai, per tutti, affine di assicurarsi che il grano non è stato macinato senza pagar la tassa. Dove si è da molto tempo abituati a questo sistema, può darsi che lo si supporti senza grandi lamenti e senza resistenze; ma sarebbe prudente d'introdurlo dove non si è mai conosciuto?

Con questo sistema si è ottenuto nel 1869 nella provincia romana un'entrata di L. 3 25 a testa. La si confronta a quella data dalla tassa del macinato nel resto del Regno, per conchiudere l'inferiorità di questa. Noi non la vediamo ancora tale inferiorità. Non è egli vero che dove i contatori sono applicati la tassa comincia a dare circa due lire a testa, ed in alcune località anche di più? Può mai parere un risultato indifferente, dopo due soli anni d'esercizio, imperfetto e pieno di difficoltà e d'ostacoli? Da 716 mila lire nel primo trimestre del 1869, si è saliti a 5,200,000 di versamenti nel 1870, ed a 7,900,000 nel 1871. Il progresso non è certo lieve, ove si consideri che molta parte de' molini è ancora priva di contatori e che ne' contratti si è andati con qualche larghezza, giustificata dalla novità della tassa.

V'ha però di quelli, i quali non vorrebbero l'impiegato addetto al molino, ma credono che al contatore si abbia a sostituire un misuratore o pesatore meccanico. Con questi ci sarebbe facile il trovarci d'accordo. Il contatore venne applicato, perchè così fu stabilito dalla legge del 1868; ma, se si trovasse altro stromento più esatto e sicuro del peso o del volume, chi può dubitare che il Parlamento non consentirebbe a sopprimere per esso il contatore? S'è trovato questo nuovo stromento? C'è un pesatore che risponda a tutte le esigenze del servizio? Che abbia la precisione, la facilità di collocamento e la solidità richieste? Se c'è, lo si dimostri; se non c'è, lo s'inventi, e sarà agevole il farlo prevalere.

In questa faccenda niuno potrebbe metterci dell'amor proprio d'inventore. L'on. Sella aveva presentato un sistema di tassa, fondato sui giri, ma pel quale il contribuente pagava al mugnaio, come il mugnaio allo Stato, secondo il numero de' giri. A questo sistema fu sostituito l'altro, che ora si viene attuando, e chiunque intende che se un altro meno imperfetto se ne trova, sarà un vantaggio per l'amministrazione. Ma finchè non sia trovato, guardiamoci dal turbare l'andamento della tassa, del quale potrebbero pigliar nozione coloro che ne parlano senza conoscerlo, consultando le relazioni stampate dal ministero delle finanze.

CORRISPONDENZE ITALIANE

MILANO, 18 *aprile*. — La questione delle Direzioni speciali del Debito pubblico, che avrete veduto trattata più volte, in questi ultimi tempi, nei nostri giornali, formò iersera argomento d'una breve, ma vivace discussione, nella nostra Associazione costituzionale.

L'adunanza era, dicono, più numerosa dell'usato; e dopo poche parole scambiate tra alcuni dei soci, fu all'unanimità deliberato d'inviare al Parlamento una petizione per chiedere la ricostituzione pura e semplice delle direzioni, quali erano prima della legge dell'11 agosto p. p.

Anche la Camera di commercio sta per prendere una deliberazione analoga. Certo è almeno, che un'istanza firmata da moltissimi fra i primari nostri negozianti venne presentata a quest'oggetto, e che la Camera attende soltanto il ritorno del suo presidente, l'on. Villa Pernice, per discutere l'argomento.

Io non so se il governo vorrà prendere in considerazione questi desideri, che qui si manifestano con una incontrastabile unanimità e anche con insolita vivacità. Qui corre voce che il ministro delle finanze sia ormai persuaso della necessità di provvedere al disordine che ora si palesa nell'amministrazione del Debito pubblico e della Cassa depositi e prestiti, ma che intenda proporre la ricostituzione di due sole delle soppresse direzioni speciali, e quella di Milano non sarebbe del numero. Se così fosse, io credo che il rimedio sarebbe peggiore del male.

È un fatto che qui il commercio della rendita s'era negli ultimi tempi sviluppato assai, e che la soppressione della direzione locale l'ha molto danneggiato. Ed è parimenti un fatto che l'ordinamento attuale non risponde ai bisogni, spesse urgenti, del pubblico. La sezione di prefettura incaricata della partita si presta colla migliore operosità; ma la direzione generale di Firenze non risponde altrettanto sollecitamente. E non si può equamente fargliene appunto, perchè deve, oltre al disbrigo delle attribuzioni sue proprie, attendere alle istanze, che provengono da tutte le 67 altre prefetture del Regno. Ma così poi accade che una *pratica*, come dicono, la quale prima si spacciava in pochi giorni, rimanga ora pendente per molti mesi; ed è accaduto che le cedole scadute il 1° gennaio sui titoli di rendita nominativi non sono ancora oggi pagati, e che altrettanto è avvenuto a quelli del Prestito Nazionale, estratti il 16 marzo. D'altra parte, è anche avvenuto che i titoli spediti da qui a Firenze si smarrirono per via, e che il proprietario dovette poi girare da Erode a Pilato prima di trovare chi gliene rifondesse l'importo.

Ripeto, io credo che difficilmente il ministro si indurrà a rinnegare così presto l'opera propria, ma son d'avviso che un provvedimento è necessario ed urgente, qualunque esso sia. Il malumore cagionato da queste piccole contrarietà non è piccole, anche tra gli uomini d'ordine, e non sarebbe prudenza il lasciarlo crescere. È sempre la solita storia di Macchiavello, il quale raccomandava di non toccare gli uomini nella borsa.

Tornando alla costituzionale, mi dicono che fra i nuovi socii ammessi iersera ci fossero parecchi deputati, e tra questi lo stesso ministro degli affari esteri. È una conferma di quanto vi scrissi giorni fa intorno alla importanza, che questa Associazione va di per di acquistando.

Un'altra Associazione, che esiste da parecchi anni, ma che finora sembrava aver scelto per motto l'adagio che un *bel tacer non fu mai scritto*, l'Associazione industriale italiana, qui residente, ha dato finalmente segni di vita. Un Comitato da lei eletto e presieduto dal senatore Beretta, annunzia per il settembre prossimo una Esposizione industriale italiana nella nostra città. Il Comitato ha pensato che, dopo le tante Esposizioni parziali di comuni, provincie e regioni, che pullularono per tutta Italia dall'epoca della Esposizione di Firenze in poi, fosse omai tempo di raccogliere nuovamente tutte le industrie italiane a una grande mostra comparativa; e, secondo me, ha pensato bene. Però, volendo porre un po' d'ordine nella futura Esposizione e impedire quell'accatastamento di oggetti, che distrae l'attenzione dell'osservatore piuttosto che illuminarla, il Comitato ha limitato la Esposizione di quest'anno a due sole grandi categorie di industrie, le costruzioni e le arti usuali. Quindi non saranno ammessi altri prodotti, che parecchi, i quali possano essere ridotti sotto l'una o l'altra denominazione, cioè materiali da costruzione, ceramica, apparecchi di riscaldamento e d'illuminazione, mobili, tipografia ecc.

Il pensiero mi pare fecondo, e la innovazione degna di plauso.

La mostra si farà nel salone dei Giardini Pubblici, che celebra ora la sua luna di miele; anzi la Esposizione che v'ho accennata era divisata da un pezzo, ma fu ritardata appunto in aspettazione del compimento dei lavori al salone.

È desiderabile che riesca bene; e i nomi di quelli, che compongono il Comitato dovrebbero darne sicura caparra.

APPENDICE

DOPO LA BUFERA

RACCONTO DI F. P. FENILI.

IX.

Il Sestini non aveva capito nulla di quel colloquio, ed era rimasto non poco sorpreso al vedere che la signora Penelope trattasse con tanta intimità quel brutto ceffo del Malpighi.

— Sarei indiscreto, egli le disse allorquando Sandro si fu allontanato, se vi chiedessi chi è quel coso?

— Quel coso, le rispose Penelope, viene a fare le nostre vendette.

— Non comprendo davvero...

— Parliamoci schietti, commendatore; vi preme l'avvenire di vostra figlia?

— O che c'entra in tutto questo mia figlia?

— Ella abbisogna di un marito...

— Come la vostra Bianca...

— Ma in questa casa gli scapoli s'invescano...

— E voi pensate?...

— Io penso ed opro pel mio bene e pel vostro...

In questa sopraggiunse la signora Teresa, la quale interruppe il loro dialogo. Essa aveva devuto ritardare d'alquanto, sì per raccappezzare la somma chiesta dal Malpighi, sì per assistere la povera Matilde, la quale, dopo atroci convulsioni, era caduta in uno stato di letargia.

Non fu poco lo stupore della signora Teresa allorquando in quella sala s'accorse che Sandro era scomparso, e che in sua vece v'erano il Sestini e la Penelope.

— Cercavate qualcuno? domandò la Penelope alla signora Teresa, vedendola così costernata. Nell'entrare qui abbiamo di fatto trovato un uomo che stava ad aspettarvi. Ma poco dopo egli se n'è andato impazientito.

Continuaz. v. N. 96, 97, 98, 101, 102, 103, 105, e 107.

La signora Teresa stava per venir meno. La fatalità non voleva ch'ella si cavasse da quell'affare.

Sestini la trasse in disparte, ed in tuono amorevole le chiese qual novità vi fosse.

— La peggiore, fece Teresa, che possa colpire una povera madre. Voi già sapete tutto: ben conoscete come la mia famiglia sia da qualche tempo vittima della più nera maldicenza. Ebbene, l'uomo che testè usciva di qui avrebbe solo potuto salvarci. Egli è il possessore del mio atto di nozze: egli è Sandro Malpighi!

— Malpighi! fece la Penelope avvicinandosi, e simulando sorpresa.

— Sì, ripigliò la Vespucci: questo trist'arnese aveva messo a prezzo la restituzione di quel documento. Impaziente di riacquistarlo, io era corsa di là a raccozzare tutta la somma ch'egli esigeva. Ma...., ecco che torno, e non lo trovo.

Il Sestini e la Penelope porsero a quella sconsolata parole di conforto, lasciandole sperare che potrebbe riescirsi a rintracciare quell'uomo.

— E poi, soggiunse con aria d'ingenuità il Sestini, la signora Penelope lo conosce: gli ha parlato.

La signora Penelope gittò un'occhiata fulminea al commendatore, e celando il proprio dispetto, disse che egli non sapeva quel che si dicesse.

La signora Vespucci rimase colpita da tale rivelazione, e cominciò a sospettare che la Penelope non fosse estranea a quel brutto tiro.

La Penelope raddoppiò le sue premure e le sue parole di conforto per la Vespucci; ma in pari tempo preparossi a lanciarle una nuova e più acuta frecciata.

— Il desiderio di riabilitarvi in faccia al mondo, le disse, è legittimo, o Teresa. Ma urgenza somma non ve n'è. Dopo quanto è accaduto ad Enrico, si può soprassedere.

— Ad Enrico? fece, sorpresa, la Teresa.

— Lo sapete bene, suppongo: ripigliò la Penelope.

— Ma io non so nulla.

— Una pubblicità... un vero scandalo.

Il Sestini trasse in disparte la Penelope, e la supplicò di usare un po' di discrezione verso quell'infelice.

— Se volete giuocarvi di me, soggiunse la Teresa, cercando rianimare le sue forze perdute, avete scelto il momento più opportuno. La mia testa si perde: ed ecco sono il vostro trastullo.

— Giuocarmi di voi, mia buon'amica! seguitò a dire la Penelope.

E la Vespucci avendola invitata a spiegarsi, quella ripigliò:

— Al signor Vallardi è cascato un grosso tegolo sul capo. Nel valutare il proprio patrimonio egli faceva, come suol dirsi, i conti senza l'oste, il quale si personifica in una nugolata di creditori del defunto suo padre.

La signora Penelope non mentiva. La liquidazione dei conti della casa paterna aveva posto in evidenza un disavanzo di parecchie centinaia di mille lire. Enrico era rimasto profondamente addolorato da questo nuovo colpo. S'egli non avesse divisato di sposare Matilde, se ne sarebbe curato poco o nulla: ma ora la sua mano era impegnata, ed egli avrebbe desiderato di potere, insieme con la sua mano, offrire una splendida fortuna alla donna del suo cuore. Tuttavia la situazione non era disperata. Egli aveva in America ricchi possedimenti; seguitava a pigliar parte colà ad ardite speculazioni; una forte dilazione dai creditori di suo padre l'aveva già ottenuta, e con un po' d'ordine, di economia e di operosità egli avrebbe, in un tempo non lontano, potuto riparare a quel disastro.

La Penelope, bene informata del resto, ignorava tuttavia che ad Enrico non facesse difetto un'àncora di salvezza.

La signora Teresa pregò vivamente la Penelope e il Sestini di non partecipare a Matilde questa dolorosa nuova. Ma la giovane amante, non peranco rimessa dal suo malessere, invitò per lettera Enrico ad affrettarsi a visitarla, avendo urgente bisogno di vederlo e di parlargli da sola a solo.

Enrico non si fe' lungamente aspettare; egli fece nuove e più frequenti visite in casa Vespucci, finchè ebbe agio di rimanere alcun tempo solo con Matilde.

— Che cosa avete da dirmi? le chiese allora ansioso. La vostra tristezza mi tormenta. Vi sentite male?

— No, grazie, fece Matilde, sforzandosi di parer lieta e tranquilla.

— Eppure voi siete preoccupata; e s'io fossi superstizioso, oggi lo sarei più del solito. Ebbi un funesto sogno questa notte. Mi pareva che tutto fosse pronto per le nostre nozze, quando, al momento di discendere i gradini dell'altare, voi scomparivate a un tratto, e vi cercavo invano, sì lungamente e disperatamente, che mi svegliai.

— I vostri timori... balbettò Matilde.

— Sono larve, lo comprendo.

— Pure... se una ineluttabile necessità ci costringesse a dividerci...

— La morte sola! esclamò Enrico.

E, quasi volesse correggersi, soggiunse:

— Che dico? Le anime amanti vivono al di là della tomba: sovrumano è l'amore, eterna ne dev'essere la possanza!

— Mio Dio! gli disse amorevolmente Matilde. Ebbrezza così impetuosa non può non aver fine violenta. Rientrate in voi stesso, Enrico, e apparecchiatevi ad un annunzio doloroso..... a un annunzio che mi lacera il cuore.

Enrico, alzatosi e indietreggiato d'alquanto, esclamò:

— Cominciate a spaventarmi!

Matilde lo invitò a sedere un'altra volta.

— Fu sogno il nostro, le disse: sogno ingannatore, e nulla più. Enrico, io non posso esser vostra.

— Che! esclamò Enrico. Oh! via, non vi burlate di me così barbaramente..... Giacchè voi dite ciò per trastullarvi, per mettere alla prova il mio coraggio..... Oh! lo capisco...

Matilde lo assicurò ch'essa parlava sul serio. Un brivido erasi impadronito della sua persona.

— Voi tremate? fece Enrico stringedole la mano. Impallidite? Ma a qual demone giunse la nuova della nostra sorte, e or si attenta a distruggerla? Qual mai barriera ci si frappone?

Matilde non osava alzar gli occhi. Con voce risoluta gli rispose:

— Una barriera insormontabile, ve lo dissi: nè altro mi è dato palesarvi. Io non posso, non debbo portare il vostro nome.

Nella sua esasperazione, parve un istante ad Enrico d'intravvedere la ragione del repentino mutamento di Matilde nelle voci di fallimento ch'egli sapeva esser corse a riguardo di lui.

— È un'idea infernale! diss'egli poi tra sè. Non è possibile!

E voltosi a Matilde:

— Parlate, le disse, ve ne scongiuro per ciò che avete di più caro sulle terra. Un nero sospetto sta per impadronirsi di me. Dileguatelo voi, aprendomi schiettamente il cuor vostro. Non mi amate forse? Amate qualche altro? Parlate!

Alla Matilde queste parole pungevano acerbamente il cuore. Facendo forza ciò nullameno a se medesima, esclamò:

— Non vi amo?.. Oh! mal mi conosceste finora!

— Ben vi conosco adesso! gridò Enrico, vittima del sospetto. Oh! Vi comprendo benissimo: ma, lo ripeto, è un'idea che alla colpa istessa fa montare il rossore sul volto! Vi hanno detto che sono rovinato, minacciato dai creditori di mio padre, che la mia fortuna è svanita... E dovreste consentire a sposare un miserabile? Ma sarebbe una follia! Però vi hanno informata male; giacchè, quand'anco i crediti che altri vanta risultino legittimi, mi rimarrà sempre dell'oro. Intendete? Dell'oro!! tanto da traviare la vergine più casta, e dare al ribaldo l'impronta d'onest'uomo.

Matilde crollò mestamente il capo:

— Come avrete a pentirvi, gli disse, di queste acerbe rampogne! Io ignoravo quanto voi mi dite, e dubitate a torto dell'onestà, della sincerità mia.

— Onestà?.. Sincerità? seguitò delirando Enrico. Col volto dipinto, fanno buoni affari, ve lo assicuro io... Tenetevele amiche! Merlotti da accalappiare non ve ne mancheranno.

E sì dicendo si allontanò in furia, lasciando Matilde fuori di sè dal dolore.

(*Continua*)

I FATTI DI PARIGI

Riferiamo dal *Journal Officiel* di Parigi del 16 i seguenti documenti:

Rapporti sulla notte dal 14 *al* 15 *aprile.*

Una ricognizione eseguita dal luogotenente Puchot del 185° battaglione, accasermato al forte di Bicêtre, ha constatato che un distaccamento composto di una ventina di cacciatori a cavallo ha attraversato, senza fermarsi, il villaggio della Belle-Epine; di più il luogotenente Puchot ha potuto assicurarsi che il Petit-Bicêtre e l'Hay sono occupati dai versagliesi in numero abbastanza considerevole.

Secondo informazioni che ci giungono da varie parti, Bourg-la-Reine, Sceaux e la Croix-de-Berny sarebbero i punti in cui si concentrano in questo momento le forze importanti dell'esercito di Versailles.

Iersera il nemico ha attaccato su tutta la linea, ma dirigendo più specialmente i suoi sforzi su Vanves; la fucilata ed il cannoneggiamento si mantennero vigorosamente da una parte e dall'altra sino alle due e mezzo di mattina. In questo momento i versagliesi si ripiegarono, ma alle quattro essi ricomparvero, preceduti dalle loro vetture di ambulanza. Supponendo ch'essi ritornavano semplicemente per raccogliere i loro morti e feriti, le nostre guardie nazionali, colla generosità di cui hanno dato sempre tante prove, li lasciarono avvicinare sino a duecento metri. All'improvviso dalle file del nemico partì una spaventevole fucilata, accompagnata da un fuoco nutrito di tutte le batterie stabilite su Chatillon e su Brimborion.

Rinvenute ben presto dalla loro sorpresa, le nostre brave guardie nazionali rispondono con un fuoco dei più vivi a quello del nemico; i cannoni dei forti e le nostre mitragliatrici si mettono della partita, e questi sforzi combinati non tardano a provocare la sconfitta dei versagliesi, che alle cinque di mattina fuggono in tutte le direzioni, lasciando il terreno seminato da un buon numero di cadaveri.

Sono sopratutto i battaglioni 182° e 163° all'ala sinistra, 86° e 110° all'ala destra che hanno sostenuto l'impeto del nemico più valorosamente.

L'artiglieria del forte di Vanves, sotto la direzione del suo egregio luogotenente colonnello Ledrux ha principalmente contribuito con la precisione dei suoi colpi al successo da noi conseguito. Son dovute lodi anche agli artiglieri dei forti di Issy e delle Hautes Bruyères.

Montrouge, 15 aprile 1971.

Il colonnello di stato maggiore, A. La Cecilia.
Il generale comandante E. Eudes.

Alle ore otto e mezzo ebbe luogo un violento assalto su tutta la linea. I versagliesi vengono a cento metri dalla nostri barricata (strada di Chatillon) con una mitragliatrice. Il 182° li respinse con un fuoco ben nutrito, che ha dovuto cagionar loro serie perdite, e li costrinse a ritirarsi.

Il 163°, nella trinciera (ala sinistra), difende la barricata. Il fuoco durò un'ora e mezzo e poi s'arrestò.

Cinque volte di seguito l'assalto fu ripetuto dalla stessa parte; cinque volte venne respinto malgrado la pioggia ed il vento; l'azione è sospesa al finir del giorno. L'artiglieria fece il proprio dovere e mitragliò il nemico con accanimento.

Le frazioni di battaglioni ch'erano nel forte si condussero mirabilmente. La pioggia non fece cessare il loro fuoco, e fu necessario di trattenere gli uomini che volevano inseguire il nemico.

L'86° battaglione ha resistito in modo sorprendente, dopo quattro notti di trincea. Fu appoggiato dal 10° sulla destra (parte d'Issy).

Oggi quei battaglioni, stanchi, hanno bisogno di riposo. Sarebbe urgente di far dare il cambio all'86° ed al 163°, che da otto giorni sono in marcia o alle trincee.

Alle sette del mattino tutto è tranquillo. L'86° ha sette feriti ma non gravi.

Stamane i versagliesi raccolsero i morti ed i feriti. Per sentimento d'umanità, ch'essi non meriterebbero, i battaglioni delle trincee sospesero il loro fuoco. Ma quegli assassini pagarono il debito di riconoscenza facendo fuoco sulle nostre trincee, ed il fuoco ricominciò.

Vi prego, generale, di porre in chiaro nei rapporti, che non è il forte d'Issy quello che viene ogni giorno assalito. Da cinque giorni innumerevoli assalti vengono diretti contro il forte di Vanves. Le truppe poste sotto i miei ordini chiedono questa rettificazione, giusta ricompensa dei servizi ch'essi resero alla gran causa che difendono con tanto coraggio.

Vanves, 15 aprile 1871.

Il comandante del forte, Ledrux.

Ecco una serie di notizie tolte dalla *Commune* di Parigi del 15 (sera):

Non si hanno informazioni precise sulla mattina di quest'oggi. All'ora in cui mettiamo in macchina il ministero dell'interno attende rapporti.

Si dice che i federati abbiano fatto saltare in aria questa notte il ponte di Neuilly, ma non si è ancora ricevuto la conferma ufficiale di questa notizia.

I due fratelli Fonvielle occupano, dicesi, una posizione dalla parte di Marly. Non si sente il rumore del cannone da nessuna parte. Il tunnel della porta Maillot è crollato, essendo che la sua volta venne sfondata dalla quantità considerevole di granate che ha ricevuto da alcuni giorni. Per controbilanciare l'azione delle nostre cannoniere, i versagliesi hanno demolito la chiusa di Suresnes, il che produsse una diminuzione istantanea delle acque.

Le operazioni della nostra flottiglia non ne subiscono a quanto sembra alcun serio imbarazzo. Il cittadino Mégy è addetto al generale Eudes per la direzione dei forti del sud. Al palo 85''0 sulla linea di Orléans, gli ulani di Versailles tagliarono la ferrovia; venne inviata dai Gabelins una batteria di artiglieria ch'è incaricata di proteggere gli operai che devono ristabilire le comunicazioni. Vennero scoperti alla zecca, circa 200,000 franchi in pezzi da 20 centesimi affatto nuovi. Si è incominciata la costruzione dei ponti che devono servire a smontare la colonna della piazza Vendôme.

Il *Cri du peuple* pubblica la nota seguente ch'emana dall'Associazione internazionale degli operai (Consiglio federale delle sezioni parigine):

Considerando che il signor Tohain, nominato all'Assemblea nazionale per rappresentare la classe operaia, ha disertato la causa nel modo più vile e più vergognoso, il Consiglio federale parigino dell'Internazionale, lo respinge dal suo seno e propone al Consiglio federale di Londra di consacrare questa espulsione.

I giornali inglesi del 17 hanno i seguenti dispacci da Versailles, 15:

Vasti accampamenti di truppe furono stabiliti da Versailles a Chatillon da una parte, e nel parco di St-Cloud e sul Valeriano dall'altra.

Circa 80 uomini della truppa vennero uccisi o feriti nel combattimento presso Asnières venerdì. — Si aspetta un treno di 24 vagoni blindati da Périgueux.

Scrivono per dispaccio da Parigi che la legazione americana venne colpita ieri da una scheggia di bomba; il sig. Washburne continua ad abitare nell'*Avenue Joséphine*.

NOTIZIE ESTERE

Quest'oggi sono mancati tutti i giornali di Francia.

Il telegrafo ci annunciò la nomina del signor Grocholski a ministro nel gabinetto austriaco, senza dirci ch'egli era destinato a ministro per la Gallizia, con voto deliberativo, nel gabinetto cisleitano. — Questa non è la sola concessione che il ministero Hohenwarth avrebbe fatta ai reclami della Dieta di Leopoli; egli consentirebbe pure a lasciare a questa Dieta il diritto di determinare il modo della rappresentanza della Gallizia al Reichsrath ed a stabilire per la Gallizia una Corte suprema di giustizia, più alcuni altri punti di menoma importanza. Questo sarebbe il principio della realizzazione del programma federalista del signor di Hohenwart.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza del Vice-Pres. Celso Marzucchi.

Tornata del 20 *aprile.*

La seduta ha principio alle ore 2 3/4 con le formalità consuete.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

L'ordine del giorno reca la discussione del seguente progetto di legge:

Guarentigie delle prerogative del Sommo Pontefice e della Santa Sede, e le relazioni dello Stato con la Chiesa.

Pres. dà la parola al senatore Vigliani.

Vigliani dice che siccome fu presentato al Senato il progetto di Codice sanitario che costò sei anni di studi, egli stimerebbe opportuno che l'esame di quel progetto di legge fosse affidato ad una Commissione speciale composta di sette membri, e da nominarsi dal presidente.

Lauzi propone che detta Commissione invece che di sette, sia costituita di nove membri.

Vigliani aderisce alla proposta dell'onorevole Lauzi.

La proposta Vigliani-Lauzi è adottata dal Senato.

Pres. domanda al ministero se accetta le modificazioni introdotte dall'ufficio centrale del Senato nel progetto sulle guarentigie.

De Falco (ministro guardasigilli) chiede che la discussione generale si apra sul progetto ministeriale.

Poggi (membro dell'ufficio centrale) dichiara che siccome egli non accettò l'art. 16 del progetto ministeriale nè l'art. 16 modificato dalla maggioranza della Commissione di cui fa parte, perciò s'inscrisse per parlare contro.

Vigliani (membro dell'ufficio centrale) fa una dichiarazione identica a quella fatta dall'on. Poggi.

Chiesi (segretario) legge il testo del progetto all'ordine del giorno, quale fu approvato dalla Camera elettiva.

Pres. dichiara aperta la discussione generale, e dà la parola all'on. Siotto-Pintor.

Siotto-Pintor attribuisce a sua gran fortuna il dover prendere la parola su argomento sì importante quale si è quello delle guarentigie papali. Dice che la nota formola *Libera Chiesa in libero Stato* è un controsenso, che la Chiesa non ha bisogno di potere, e che, concedendole una sovranità qualunque, si viola il diritto, e si prova di non conoscere quale sia la vera missione della Chiesa, che non deve avere nemmeno l'apparenza del potere temporale. Secondo il progetto di legge che si sta discutendo, il Papa non sarà nè un Florestano Grimaldi, principe di Monaco, nè il primo cappellano di Re Vittorio Emanuele. A me pare che, invece del potere, si dovrebbe accordare al Papa la libertà. Mi avvenne altra volta di parlare dell'istituzione di una Chiesa nazionale, e persisto a credere che una Chiesa di tal fatta potrebbe prosperare in Italia meglio che in qualunque altro paese. Io vorrei che il clero sottostasse al diritto comune, e sono convinto che, quando il clero rinunzi alle cose mondane, aumenterà notevolmente il proprio prestigio. Se il Papa rinunzierà di buon grado al potere temporale, io ne sarò lieto e mi inchinerò riverente sì al clero che all'eccellente cuore di Papa Pio IX.

Io, prosegue dicendo l'oratore, so che v'hanno tre scuole; una sostiene che la Chiesa è superiore allo Stato, una che lo Stato è superiore alla Chiesa, e la terza che vi dev'essere libera Chiesa in libero Stato. Ebbene, io non appartengo a nessuna di quelle tre scuole, e desidero che fra noi vi sia libera Chiesa e libero Stato. Le nostre relazioni con le potenze estere rispetto al Papato sono tali che non dovremo assestare i conti tranne che con la Francia, la quale non comprese il nostro movimento religioso nè lo comprenderà mai. La legge di 19 articoli che ora si sta discutendo in quest'aula, si potrebbe benissimo ridurre a soli 4 articoli. Il primo articolo dovrebbe dare al Papa liberissime comunicazioni con l'episcopato; il secondo dovrebbe dare al Papa convenienti elargizioni; il terzo dovrebbe determinare il carattere delle relazioni del Papa con il governo italiano; ed il quarto, finalmente, dovrebbe fare cenno della imminente pubblicazione di una legge sull'asse ecclesiastico e di un'altra sul pubblico insegnamento. Concludo pertanto facendo voti affinchè si ritorni al cristianesimo dei primi tempi, che fu in passato la scienza e la religione della speranza, e che dev'esserlo pure nell'avvenire.

Pres. dà la parola al senatore Musio.

Musio incomincia con il dire che la base della felicità e della grandezza la si trova nella perfetta armonia della religione con la patria. È questa armonia che incombe ora all'Italia di stabilire in modo definitivo, mettendo di accordo gli ordini religiosi con gli ordini civili in modo che, nè la Chiesa sia sacrificata allo Stato, nè questo a quella. Lo Stato deve studiare i principii, le tradizioni e lo spirito della Chiesa, e questa dal canto suo ha il dovere di studiare le ispirazioni della società civile.

L'oratore prosegue quindi dimostrando di quale e quanta importanza sia lo studio di cui fece parola, e dice che il progetto di legge che si sta discutendo disarma troppo il potere civile. Non è questa la prima volta, aggiunge l'oratore, che si cerca di delimitare i due poteri, nè v'ha chi ignori come leggi presso a poco identiche a questa siene state discusse e promulgate in Ispagna, in Austria ed in Francia; ma è pure notorio che nessuno di quegli Stati rinunziò al diritto di difesa contro le possibili usurpazioni della Chiesa, quantunque quei patti fossero firmati da santissimi vescovi e non già da liberi pensatori.

Prendendo poi ad esaminare i varii diritti ai quali lo Stato rinunzia, grazie a questo progetto di legge, l'oratore mette a riscontro le grandi concessioni fatte dallo Stato alla Chiesa con le intemperanze della Curia pontificia, che condanna purance ogni conciliazione del Papato con la civiltà moderna, e che informa tutti i suoi atti alle massime sancite dal *Sillabo*. Io ignoro, dice, quando, ove e come finirà la lotta fra i due poteri civile ed ecclesiastico, ma non comprendo neppure come, nel mentre che tutti gli Stati si difendono, noi si possa abbandonare in alto mare l'àncora, la bussola ed il timone, nonchè tutti i diritti che ci sono comuni con le altre potenze.

Villamarina, premesso che le sue idee sulla quistione romana sono bene conosciute al Senato, dice che gli pare del tutto inutile la legge che si discute. Il Papa ed il Re, la religione e la politica, debbono essere cose del tutto separate fra loro. Ciò che v'ha di necessario si è l'assoluta indipendenza delle due distinte autorità, e che nessuna riesca d'impedimento all'altra. Questa si è la sola garanzia che noi dobbiamo dare alle potenze estere, poichè la questione del Papato è soltanto una questione di ordine interno, che non dobbiamo tollerare che altri s'ingerisca di sciogliere.

Il Papa non ha bisogno di guarentigie nè di prerogative, e farebbe ottima cosa riconoscendosi suddito del potere civile, come nei primi secoli della Chiesa riconobbero di esserlo non pochi de' suoi antecessori. Nell'altro ramo del Parlamento si disse che le guarentigie apriranno la via alla conciliazione fra lo Stato e la Chiesa, e si disse cosa del tutto erronea, poichè il clero considera già e considererà sempre questa legge come una dichiarazione di guerra.

Il nostro governo deve emancipare l'Italia da ogni e qualunque influenza straniera, di cui la renderebbe schiava con le guarentigie ch'io combatto.

L'oratore legge alcuni brani di lettere a lui dirette dal conte di Cavour per provare che quell'illustre uomo di Stato, riguardo alla questione romana, ebbe sempre l'intenzione di toglierle ogni carattere d'internazionalità, e che fu perciò che proferì la formola: *Libera Chiesa in libero Stato.* Passando poi a domandare a se medesimo che cosa avrebbe fatto il conte di Cavour in seguito agli ultimi avvenimenti che furono sì favorevoli all'Italia, l'oratore dice credere che, scansando qualunque complicazione estera, quel grande statista avrebbe già insediata l'Italia a Roma, e forse sarebbe andato più in là. (*Ilarità*)

Si accordino pure, egli dice, le più grandi onorificenze al Pontefice, ma non s'introduca nella legge un titolo speciale per punire chi si rende colpevole di attentati o d'ingiurie verso il Pontefice, mentre a tali reati provvede già un titolo del Codice penale. Perchè fare concessioni che nessuno ci chiede? Io non lo so davvero, e non riesco a comprenderlo.... (*A domani! a domani!*) Concludo.

Nessuno più di me desidera che la Chiesa ritorni alla purezza de' primi secoli, ma, perciò appunto respingo il progetto delle guarentigie che, riconoscendo il Vicario di Cristo quale potentato, lo rimpicciolisce. Pertanto dichiaro che, quand'anche mi trovassi ad essere solo, io darò voto contrario al progetto di legge sulle guarentigie papali.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/2 pom.

Domani, 21, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pom.

CAMERA DEI DEPUTATI

Ecco i nomi dei deputati che non intervennero alla seduta di ieri (49):

Abignente, Accolla, Acquaviva, Acton Ferd., Acton Gugl., Airenti, Alli-Maccarani, Amaduri, Amore (congedo), Angeloni (congedo), Annoni, Anselmi, Antona-Traversi, Arcieri, Argenti, Arrigossi, Arrivabene, Assanti, Aveta, Avezzana, Avitabile.

Bacceili, Barracco (congedo), Bartolucci-God., Bellia, Bembo (congedo), Beneventani, Bernardi, Bertani, Berti Domenico (congedo), Berti Lodovico, Bertini, Bigliati, Billi, Billia Antonio, Billia Paolo, Bonfadini (congedo), Bosi, Bosio, Bove, Branca, Breda, Brescia-Morra, Brignone, Bucchia, Busi.

Cadolini, Cadorna, Caetani di Sermoneta, Cafisi, Cagnola Carlo, Cagnola G. B. Cairoli (congedo); Calcagno, Camerini, Campanari, Campisi, Cannella, Capone (congedo), Capozzi (congedo), Carbonelli, Carcani, Carini, Carnazza, Carnielo (congedo), Carrelli, Caruso, Carutti (congedo), Casaretto, Casarini, Castagnola, Castelli, Castiglia, Cattani-Cavalcanti, Catucci, Chiaradia, Chiaves, Ciliberti, Civinini, Colesanti, Consiglio, Coppino, Corapi, Correnti, Corte (congedo), Cortese, Cosenz, Costa (congedo), Crispo-Spadafora, Cucchi, Cugia.

Dalla-Rosa, D'Amico, D'Ancona, Davicini, D'Ayala, De Blasiis, De Cardenas, De Dominicis, De Donno, Del Giudice Ach, Del Giudice Giac., Della Rocca, De Luca Giuseppe, De Martino, De Nobili, Dentice (congedo), De Pasquali, Depretis, De Ruggieri, De Sterlich, Di Belmonte, Di Gaeta, Di Geraci, Di Revel, Di San Donato, Doglioni.

Englen.

Facchi, Facini, Fanelli, Fara, Farina Luigi, Farina Mattia, Ferrara, Ferrari, Finocchi, Florena, Fogazzaro (congedo), Fonseca, Frapolli, Frascara, Friscia.

Gabelli, Galletti (congedo), Gaola-Antinori, Garelli, Garzia, Gigante, Giorgini, Giunti, Gorio, Gravina, Greco Antonio, Greco-Cassia Luigi, Gregorini, Grella, Griffini, Guarini.

Interlandi-Landolina.

Jacampo.

Lanciano, Lanza di Trabia (congedo), La Russa, Legnazzi (congedo), Lenzi, Lesen, Lioy, Lo-Monaco, Longari-Ponz. (congedo), Loro, Lovatelli (congedo), Luscia (congedo), Luzi, Luzzati.

Maierà, Maldini, Maluta, Mancini, Mannetti, Manzella, Maranca, Marolda-Petilli, Marsico, Martelli-Bolognini, Martire, Marzi, Mascilli, Massarucci, Mattei, Mazzei, Mazzoleni, Melissari (congedo), Mellana, Menichetti, Merialdi, Merizzi, Merzario, Minni (congedo), Minervini, Minghetti (congedo), Molfino, Monti Coriolano (congedo), Monti Francesco, Morandini, Mordini, Moro, Morosoli, Moscardini (congedo), Musolino, Mussi.

Naldi-Zauli, Negrotto, Nicolai, Nicotera, Nobili, Nori, Nunziante.

Oliva (congedo).

Pace, Paini, Paladini, Palasciano, Pancrazi, Pandola Edoardo, Pandola Ferdinando, Panzera, Parisi-Parisi, Parpaglia, Pasqualigo, Paternostro Francesco, Paternostro Paolo, Pelagalli, Perazzi, Perrone di S. Martino, Pescatore, Pianciani, Piccoli (congedo), Pignatelli, Pissavini, Podestà, Polsinelli, Pugliese-Giannone (congedo).

Ranieri, Rasponi Pietro, Rega, Restelli (congedo), Rey, Riberi, Ricasoli (congedo), Ricotti-Magnani, Righi (congedo), Rignon, Ripandelli, Riso, Robecchi, Romano, Ronchetti, Rorà, Ruspoli Augusto, Ruspoli Emanuele.

Salaris, Salvagnoli (congedo), Salvoni, Samarelli, Sampieri (congedo), Sandri, Sanna-Denti (congedo), Santamaria, Scillitani, Scotti, Sebastiani, Servadio (congedo), Servolini (congedo), Siccardi, Sidoli, Sipio, Sirtori (congedo), Sole, Soria, Sorrentino, Spantigati, Spaventa Bertrando, Speciale, Spina Gaetano, Sprovieri, Strada, Suardo (congedo).

Tedeschi (congedo), Tenca, Tornielli, Torre, Torrigiani, Toscanelli, Toscano, Tozzoli, Trantò (congedo), Trigona di Canicarao.

Umana, Ungaro.

Valerio, Vallerani, Valussi (congedo), Viacava, Vigo-Fuccio, Villa Tommaso, Villa Vittorio, Visone, Vollaro.

Zaccaria, Zanardelli, Zarone, Zizzi, Zuccaro, Zupi.

CRONACA DI FIRENZE

La sera del 19 di questo mese cessò di vivere in Firenze il commendatore Luigi Castelli, consigliere alla Corte de' Conti. È una perdita dolorosissima per l'Amministrazione. In età ancor giovane (era nato in Varese nel 1825) occupò svariati ed importantissimi uffici. Ispettore generale nel ministero delle finanze, direttore generale del culto, poi procuratore generale, e da ultimo consigliere della Corte de' Conti, fu sempre instancabile, indefesso, acceso di zelo pel servigio pubblico. Uomo di liberi sensi, educato a' migliori studi giuridici, e peritissimo delle cose amministrative, morì dopo aver meritato l'elogio di avere amato il suo paese e di avergli consecrata tutta l'opera della sua vita e tutte le forze dell'ingegno.

—

Nel libro della Questura non troviamo altro che l'arresto di un gastronomo..... senza denari, che rubò un prosciutto dalla bottega di un pizzicagnolo.

—

CONFERENZA STORICA E POETICA

della signorina Maria Antonietta Torriani

Rubiamo ad un giornale di Genova la frase elegante con cui rese conto della conferenza che udimmo avant'ieri, noi pure, nella sala Sbolci: *Storia delle rose, narrata da una di esse alle sue sorelle.*

La signorina Torriani pareva davvero una bella rosa damaschina, che volgesse la parola ad una bella collezione di rose tee, centifolie, rose di maggio, ecc., ecc.

Ella cominciò dallo scusarsi della frivolezza apparente del soggetto che avea preso a trattare. Ma lo fece con tanta grazia, con tanta arguzia, con tanto brio, che tutti si accorsero come la storia delle rose, nel concetto dell'oratrice, non riuscirebbe nè un trattato di botanica, nè una litania ad uso degli arcadi. Ella trattò la rosa piuttosto nel senso poetico e storico: la seguì nelle sue trasmigrazioni dal mondo pagano al cristiano, dal triclinio dei romani e dei greci, alle mistiche feste della Chiesa cattolica. L'India antica e moderna, la Persia, la Turchia le offersero una ricca messe di osservazioni, di leggende, di descrizioni in parte nuove, e tutte smaglianti di vezzi poetici, e animate da giudiziosi e opportuni riscontri.

Venuta alla famosa guerra civile fra le due Case regali di York e di Lancastro, la nostra oratrice si chiarì per una vera poetessa, poichè adombrò quella storia di sangue sotto il velo di una leggenda originale degna di essere consecrata col ritmo. Le due rose, la bianca e la rossa, che furono le due imprese delle avverse fazioni, si recano da Venere per consiglio, stanche com'erano di essere fatte segnacolo e vessillo di tante stragi. Venere, di cui tutti sanno le antiche attinenze colla rosa, le accolse con bontà, e diede loro una commendatizia per il suo figliuolo, padrone oggi, come sempre, dei cuori. Cupido fece una delle sue, e scaldò della sua fiamma divina i due rampolli delle Case belligeranti. I York e i Lancastro unirono le due rose in uno stemma comune, e Imeneo benedisse un matrimonio che fu arra d'una lunga pace fra' contendenti.

La signora Torriani intrecciò nella sua tela, con ordine e varietà, i fatti principali che si collegano all'uso di questo bel fiore. Non disse tutto, e siamo lieti della promessa che ci lasciò, di compiere quando che sia, e regalarci una seconda parte della sua storia — che sarà un'altra volta, storia delle rose, e di lei medesima.

Dopo di averci dato una sua poesia in prosa ci diede in versi ben torniti una leggenda o ballata di V. Hugo: *La povera gente.* Non era versione, che i versi di quel poeta non si traducono: ma era meglio che una versione. Era un dettato fluido, rapido, evidente, che aveva tutto il colore di una poesia originale. I versi della signorina Torriani hanno qua e là bisogno di lima: si direbbero improvvisati, ma da una delle migliori Corinne d'Italia. Crediamo di non illuderci, promettendo in questa giovane, una buona e vera poetessa, degna di essere incoronata non solo di rose caduche, ma della vivace fronda d'Apollo.

—

Questa sera, 21, a ore 8 1/2 precise, nel Pio Istituto de' Bardi, via Michelozzi, n. 2, presso via maggio, il prof. Carlo Fontanelli darà la consueta lezione di economia sociale, e tratterà « del libero cambio. »

Domani, a mezzogiorno, nel R. Istituto di studi superiori, il prof. G. Ugdulena, nella sua solita lezione, esporrà il « sistema filosofico di Platone. »

A un'ora pom. il prof. G. Trezza continuerà le sue lezioni sulla « Mitologia di Roma. »

—

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 20 aprile ore 1 pomerid.

Cielo coperto in alcune stazioni, nuvoloso in altre. Mare generalmente mosso, agitato a S. Remo e Portotorres e a Taranto. Dominano venti di Sud e sono forti in molti luoghi. Il barometro è sceso da 2 a 5 mm. nell'Italia superiore, si è mantenuto quasi stazionario nella inferiore ed è alzato di 1 mm. in Sardegna.

La scorsa notte, neve nelle vicinanze d'Aosta; mare agitato a Portoferraio ed a Cagliari, Sud fortissimo a S. Teodoro (Sicilia).

Continueranno ancora a soffiare venti di Sud abbastanza forti. Tempo molto vario.

Temperature estreme del dì 20 aprile.

Termometrografo centigrado del R. Osservatorio

Minima + 16 0
Massima + 20 0

QUISTIONI DI FINANZA

Mio onorevole Collega,

Non mi riterrò per troppo esigente, io lo spero, se Le chieggo di rispondere brevemente alle rettifiche che io leggo nel suo numero di stamane alle osservazioni da me fatte sul disavanzo, nella lettera che Ella ebbe la cortesia di pubblicare ieri.

Comincio dal dirle che riconosco che nel bilancio italiano havvi infatti compresa nella parte attiva al cap. 38, la partita dipendente dalle lire 5,824,215 di rendita di consolidato italiano trovata nelle casse pontificie; però Ella dovrà, alla sua volta, convenire che non era nella parte attiva del bilancio italiano che io dovea cercare una rendita che si apparteneva alla parte attiva del bilancio pontificio, quando questi due bilanci si presentarono separatamente.

Aggiungerò che, poichè il disavanzo dello Stato pontificio portavasi per L. 11,100,000, dovevo ritenere che non si era compresa affatto la rendita di L. 5,824,215, di cui era esso proprietario, senza di che non si sarebbe potuto intendere il perchè questo disavanzo facevasi comparire maggiore, attribuendosi allo Stato pontificio tutto il suo passivo, lasciandogli però una parte sola del suo attivo, per far figurare l'altra, nell'attivo del bilancio italiano propriamente detto.

In quanto poi all'altra rendita al latere di Consolidato italiano, di L. 1,500,000, lascio a lei considerare se possa intendersi compresa nel detto capitolo 38 del bilancio pontificio, quando tutta la cifra riportata in quel capitolo è di L. 1,189,254, ed è intitolato: *Interessi di Debito pubblico di azioni industriali e di credito*, e nulla fa argomentare che detta cifra, non potendo contenere quella di L. 1,500,000, non si riferisca invece particolarmente ad azioni industriali e di credito, cosa che io non potrei veramente nè asserire, nè contestare, non essendovi alcuna dilucidazione.

Mi creda con ogni stima

Dev.mo suo
Lancia di Brolo, *deputato*

L'ESPOSIZIONE NAZIONALE

DEI LAVORI FEMMINILI

IV.

Anzitutto mi conviene onestamente dichiarare che la tela di ragno ricamata esposta nella galleria n. 1 dall'Istituto di S. Spirito di Brescia non ha subite preparazioni chimiche; ma è una tela di ragno pura e semplice trovata in un cassone da farina e delicatamente trapunta in seta a colori. Rendo giustizia al merito e mi compiaccio di aver provocata questa dichiarazione, che così confido aver tolti tutti

i dubbi che i visitatori dell'Esposizione hanno avuti su quel famoso lavoro.

E dopo tale premessa salgo le scale, ed entro nella vasta *Galleria Economica* marcata di N. 7. Trovo un bel campionario di rammendi dell'Istituto delle sordo-mute di Bologna; della seta ben filata del Conservatorio degli esposti della stessa città; dei modelli di stoie da finestra di Adelaide Monteventi e Chiara Sandri di Bologna, a prezzi assai miti; e dei campioni di bella biancheria da tavola di Caterina Montanari. *Più sotto*, seguendo la guida del catalogo, *dovrei* trovare una cassetta di sigari delle *operaie della* Regia di Bologna; suppongo *però*, poichè non esiste, che trovisi presso il *Giurì* allo scopo di giudicare la bontà del genere e perfezione della manifattura, alla quale, come donna, io sono profana.

Rimarco i campioni di sete filate della ditta Biancardi di Codogno, delle operaie della filanda Lega di Brisighello, della filanda Franceschini di Lucca, e le frangie, le sete e la ciniglia della ditta Giorgetti di quest'ultima città. Trovo più oltre pregevoli campioni di sete filate della filanda Abbati di Parma, della filanda Fortunati di Macerata, e fo' sosta avanti i campioni dello stesso genere, ma di alquanto pregio, della Giuseppa Zambucci di Cremona, la quale ha pure esposto il modello di una utilissima macchina da filatura da lei ideata. Avrei voluto che il Giurì si fosse fermato con molta attenzione sopra pochi oggetti di questa galleria.

Occupano uno spazio discreto i lavori degli asili infantili di Firenze, dai quali ben traspare l'utile educazione che si prodiga al povero in quei benemeriti istituti; e sono rimarchevoli per utilità e bizzarria i campioni di fiasche, fiaschi e fiaschetti fasciati con solidità ed anche con eleganza, che hanno esposti le operaie della Ditta Sacchi e Borgo di Murano, della fabbrica Gamucci di Pisa, e dello stabilimento Nardi di Montelupo presso Firenze. Sono pure da rimarcarsi, perchè costruite con solidità ed a prezzi discreti, le sedie impagliate, delle quali diverse operaie di Pisa hanno mandati i campioni. Ho incontrato una dozzina di bottiglie di rosoli diversi, fabbricati da Sofia Carraresi di Firenze, e per quanto debba giudicarne dallo stato in cui oggi si trovano, mi conviene arguire che siano di ottima confezione e che abbiano assai incontrato il gusto di chi era destinato a darne giudizio. Lascio inosservati in questa galleria un'infinita quantità di lavori di tutti i generi, che mi sembra non meritino di essere segnalati, e taluni anche di non essere esposti; e passo nelle gallerie 8 e 9, l'una contenente i quadri, l'altra i disegni. Come la sincerità è stata sempre un *vizio* per me prediletto, dirò che qui mi sento assai debole nel dover richiamare il giudizio del pubblico o alla lode o alla critica, poichè sono profana alle discipline dell'arte; pure, siccome il bello piace a tutti, e l'occhio vuole la sua parte, come suol dirsi, così io manifesterò le impressioni che ricevo, percorrendo queste stanze, nelle quali il genio della donna si eleva in una sfera più sublime e degna d'ammirazione. E senza esitanza mi fermo avanti il quadro di Leopoldina Bozzino di Venezia: *Una chiesetta sui monti della Brianza*. Trovo tanta verità, tanta schiettezza in questo dipinto, che mi sembra uno dei migliori che figurino in quella galleria, e questa mia opinione la sento comune a quanti l'hanno ammirato. È pure un bel lavoro, ma di un merito inferiore, l'altro quadro della stessa Bozzino: *interno della chiesa di S. Marco di Venezia*.

Più oltre trovo diversi quadri della Ferdinanda Gotti di Firenze, tutti di qualche merito, e *fra questi* mi piace rammentare quello della *Nonna imitata*, che ci rappresenta una bambinetta, la quale, coperta col cappello della nonna, e messisi di questa gli occhiali, la imita nel punto di prender tabacco: il pensiero è originale e l'esecuzione è buona, poichè nel volto di quella bimba traspare tutta la compiacenza della sua maliziosa pantomima. Sono bellissimi i ritratti della contessa Faina d'Orvieto, e di qualche pregio quelli della Gambacorti di Firenze. I sei quadri della signorina Pozzolini meritano di essere segnalati per buon colorito e paziente esecuzione, mentre è poetico quanto mai e bene espresso il pensiero della Maddalena Calicie di Brescia, che ha dipinto il prigioniero politico nell'atto che disegna sulla parete della prigione il profilo della donna amata. La sezione della scultura è ristretta a nove lavori esposti dalla signora Amalia Duprè. Il nome di questa fanciulla, che calca il sentiero dell'arte sulle orme gigantesche del padre, è tale che si rimane compresi di rispetto avanti a quei lavori che sortirono tutti dal genio e dalle mani delicate di una donna! Noto in questa stanza i mosaici della signora Iuvellini di Roma, i fiori in legno della Grimelli di Carpi, lavoro difficile e minutissimo, e da pochi osservato, nonchè una bella miniatura della contessa Magnaguti di Mantova. Passo avanti ad un numero considerevole di disegni e acquerelli, che per vero dire non mi sembrano in generale meritevoli di speciale ricordo: mi piace però di fermarmi sui due bellissimi ritratti a pastello della signora Maria Acquarone di Genova, lavori di perfetta e finissima esecuzione.

Eccomi alla galleria n° 11, l'ultima della mia rivista. Della sezione del Sotto Comitato d'Imola rammento un camice da chiesa con balza in tulle di ricchissimo ricamo. Sono bene eseguiti i fiori e gli uccelli, dei quali ha formato un bel vaso la Fiorilla Solomi di Lucca, ed è originale il pensiero della Crescini di Mantova di esporre un costume completo da giudice, lavoro di nessuna difficoltà, ma che offre un buon indirizzo ai magistrati per avere a prezzo discreto il loro vestimento officiale. Il lavoro sul quale mi piace richiamare l'attenzione del pubblico è il paliotto d'altare in velluto rosso con ricami in oro, esposto da Maria Bertolini di Mantova: questo senz'altro è, a mio giudizio, il più bel capo di quel genere che si trovi all'Esposizione. È degno di lode e d'ammirazione è il quadro a ricamo in seta a chiaroscuro della Clementina Mantovani di Parma, *La disfida di Barletta*; in questo lavoro vi è tal finezza d'esecuzione, un dettaglio così minuto e tanto felicemente vinto, che ne sono rimasta incantata, e me ne congratulo colla brava e paziente espositrice. Nel Sotto-Comitato di Macerata figurano a larga misura tre Educatorii — l'Istituto di S. Giuseppe, l'Orfanotrofio femminile e le Religiose Salesiane. Se fra i molti lavori esposti da questi stabilimenti non vi sono cose di rara esecuzione, vi figurano dei lavori pregevoli; quello però che traspare dall'insieme di questa mostra, e traspare ad *evidenza*, si è che l'istruzione femminile in quella città è assai ben condotta e in assoluto progresso.

Ho veduto dei parati da chiesa delle Religiose Francescane di Filottrano, di finissimo ricamo in oro, e di buon gusto; come mi piace rammentare i lavori dello stesso genere esposti dalle Religiose Domenicane di Loro Piceno. Ammiro il quadro a ricamo in chiaroscuro dell'Assunta Cantucci di Siena, *Il richiamo del congedato*, le bellissime trine dell'Antonietta Casetti, e l'arazzo in lana di Anna Egidi Landucci, *La Pia dei Tolomei*. E qui mi fermo avanti al famoso fazzoletto ricamato dalla Carlotta Pegroetti di Treviso, che porta nientemeno che il prezzo di L. 2500! È questo uno stupendo ricamo, che rivela il genio e la paziente operosità dell'espositrice, che io ammiro perchè prova che anche in Italia abbiamo il primato in queste genere di lavori, senza aver mestieri di ricorrere all'estero.

E qui ho finito il mio cômpito. Mi resterebbe di parlare del verdetto dei giurati, sul quale ho sentito qualche lamento nel percorrere i locali dell'Esposizione. Io, a vero dire, ho esaminati attentamente gli oggetti, sui quali la mano imparziale del Giurì ha appeso il cartello che indica *premio o distinzione*, e confesso io pure che mi sembra in qualche cosa errato il giudizio, ma non a quel grado a cui lo si vuole. Io credo piuttosto che, se qualche sbaglio è corso, sia piuttosto difetto del sistema che delle persone, tutte competenti e coscienziose. Il Giurì è formato di Commissioni miste di signore e di uomini; io credo che da questo insieme sia derivato poco vantaggio alle espositrici. Infatti le donne devono nei loro giudizi aver proceduto colla cognizione pratica dei lavori e del merito relativo e comparativo di essi, senza occuparsi troppo per il sottile dello scopo e degli effetti della Esposizione, mentre gli uomini avranno volute gettare delle massime per regolare su dati criteri le gradazioni e qualità dei premi; e forse gli uni per compiacenza cedendo all'insistenza delle altre, e queste non sempre accettando i criteri dei primi, hanno accozzato il verdetto, nel quale non ho compreso qual sia stato il concetto generale che l'ha inspirato, ed attendo la relazione per conoscerlo. Frattanto, siccome ritengo che tutti e tutte abbiano gareggiato di zelo e di buon volere, io mi limito a pubblicare i premi principali, certa di fare ai lettori cosa gradita:

MEDAGLIE D'ORO.

Paolina Del Lungo di Firenze. Quadro a ricamo in seta a colori: S. Teresa — *Elisa Andrè vedova Bersani di Firenze*. Saggi di trina antichissima all'uso di Venezia; trine diverse di stile antico — *Casa di rifugio per le giovanette pericolanti di Firenze*. Saggi di trine a pezzi diversi — *Conservatorio Fieschi di Genova*. Fiori artificiali — *Scuole leopoldine di Firenze*. Lavori diversi — *Operaie di Murano e di Venezia*. Campioni diversi di lavori in vetro — *Angiola Fagarazzi Spadari di Venezia*. Due parafuochi a ricamo in seta a colori: Lo sbarco di Cleopatra ed il banchetto della perla — *Amalia Marchini di Fiesole*. Campionario di treccie ed altri lavori in paglia da cappelli — *Stabilimento delle figlie di Gesù di Modena*. Lavori diversi — *Leopoldina Bozzino di Venezia*. Quadro a olio: Una chiesa sui monti della Brianza — *Amalia Duprè di Firenze*. Lavori diversi in scultura — *Maria Bertolini di Mantova*. Ricamo in oro sul velluto rosso per paliotto da altare — *Carlotta Pegoretti di Treviso*. Fazzoletto ricamato.

MEDAGLIA D'ARGENTO.

Anna Fries di Firenze. Quadro a olio: ritratto — *Maria Micchio di Milano*. Quadro a olio: un presente — *Fulvia Bisi di Milano*. Paesaggio — *Giuseppina Faina*. Ritratto — *Federiga Gervasoni di Milano*. La tradita — *Maria Acquarone di Genova*. Ritratti a pastello — *Amalia e sorelle Angiolini di Bologna*. Fotografie — *Luisa Casari Piana di Firenze*. Scritti diversi — *Dorsile Bindi di Firenze*. Opuscoli diversi — *Istituto del Buon Pastore di Torino*. Lavori diversi — *Antonia Forni di Codogno*. Campionario di rammendi — *Collegio femminile di Dolcetta*. Come sopra — *Giovannina Liverani di Faenza*. Campioni di seta filata — *Operaie della filanda: Lega di Brisighella*. Come sopra — *Operaie della filanda Franceschini di Lucca*. Come sopra — *Fabbrica Giorgetti di Lucca*. Campionario di frangie, sete e ciniglia — *Giustina Pucci di Montelupo*. Fiaschetti guarniti di sala e seta — *Zenaide Andreani d'Ancona*. Campioni di trine — *Ditta Beau di Bologna*. Guanti in pelle — *Orfanotrofio di S. Leonardo di Bologna*. Sottane e fazzoletto ricamati — *Carola Bessi di Cortona*. Tappeto in panno bleu coll'arme di Savoia formata di oltre 400 pezzi di panno a rimendo — *Istituto di Gesù Bambino in S. Severino*. Campionario di rammendi — *Clementina Mantovani di Parma*. Quadro a ricamo in seta nera: La disfida di Barletta — *Bianca Prunai di Siena*. Fazzoletto con trina — *Virginia Palandri di Firenze*. Quadro a ricamo in chiaroscuro: La villa Sommariva sul lago di Como — *Leopolda Piselli di Firenze*. Quadro a ricamo: Un vaso con fiori — *Chiara Vicentini di Verona*. Trine — *Educatorio delle Marcelline di Milano*. Lavori diversi — *Orfanotrofio di Pisa*. Come sopra — *Filistide Bonomi di Milano*. Fiori artificiali in piume d'uccelli — *Orfanotrofio Teresie di Venezia*. Pezzo di tulle rifatto ad ago — *Clorinda Nencini di Venezia*. Fodera per guanciale, di trina — *Scuole elementari di Firenze dirette dalla signora Costetti Biagi*. Tappeto ricamato — *Educatorio provinciale di Modena*. Stendardo e paliotto da chiesa ricamati in oro — *Istituto materno di Firenze*. Tappeto ricamato — *Restituta Conti d'Imola*. Parafuoco con rammendi in panno nero su fondo di panno rosso — *Alunne delle scuole comunali di Firenze, dirette dalla signora Casari Piana*. Parafuoco ricamato — *Giuseppina Norsa di Mantova*. Campioni: guanti di pelle — *Scuole israelitiche di Firenze*. Lavori diversi.

Avanti di lasciare la penna ho domandato a me stessa: il concetto del Comitato è stato completamente raggiunto? io credo che no; poichè molte industrie nazionali nelle quali ha opera la mano e l'ingegno della donna hanno mancato all'appello, molti educatori del regno, fra i quali i primissimi di Firenze, non si son fatti vivi, e quello che è peggio, il paese ha mal corrisposto a quest'opera tanto bella e tanto utile, ed il Comitato si trova costretto a chiudere l'Esposizione quest'oggi stesso, stante lo scarso e mancato numero dei visitatori. E sapete dei 200 mila e più fiorentini quanti hanno visitata l'Esposizione? non appena che 10 mila che coi forestieri, gli Istituti e le Scuole si calcola fino a 16 mila il numero totale dei visitatori.

Confido che un'altra volta sarà tentata in Italia questa prova, e mi auguro con migliore successo, ma non con maggior buon volere e sacrifizio dei suoi benemeriti promotori.

Firenze, li 19 aprile 1871.

La contessa MATILDE.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Osservatore Romano* smentisce la triste notizia data da non sappiamo più quale giornale di Roma, sulla cattiva salute del Papa, e noi registriamo con piacere questa smentita.

— Nell'*Esercito* del 20 corrente si legge:

Sappiamo che, per incarico del ministro della guerra, il generale comandante la divisione militare di Torino ha nominato in quella città una Commissione per decidere sulla tenuta della cavalleria di linea e dei lancieri. Pare che nei reggimenti lancieri si adotteranno l'attuale elmo della cavalleria di linea ed una tunica foggiata a *spencer*.

— Il bollettino n° 20 delle nomine, promozioni e disposizioni seguite nell'ufficialità dell'esercito reca l'elenco di quattordici individui, sette dei quali ebbero la medaglia di argento, e gli altri sette la menzione onorevole al valor militare, perchè si distinsero nella repressione del brigantaggio od in conflitto contro malandrini.

— L'*Italia Militare* del 19 annunzia che, il 1° battaglione del 1° reggimento bersaglieri si trasferisce da Rossano a Busto Arsizio (2ª divisione d'istruzione), dove giungerà il 21 corrente.

— Nel *Monitore delle strade ferrate* del 19 si legge:

Allo scopo di assicurare che il lavoro di 5 chilometri di ferrovia, che separano lo sbocco nord della galleria del Cenisio dalla stazione di Modane, non abbia a ritardare l'apertura dell'intera linea Bussoleno-Modane oltre l'epoca in cui sarà compiuto il tratto Bussoleno-Bardonnèche e completamente armata la grande galleria, epoca che si può, senza tema di errare, precisare pei primi giorni di agosto p. v., ed affine di sollecitare il compimento dei lavori pel tratto Modane-St.-Michel, pel quale momentaneamente il servizio può essere disimpegnato a mezzo della ferrovia Fell, la Società dell'Alta Italia ha anticipato a quella francese del Mediterraneo due milioni di lire. È questa una novella prova dell'interessamento che mette l'Alta Italia a tutto ciò che può influire sul prosperamento del commercio italiano; e non dubitiamo che il governo terrà il ben dovuto conto dei gravi sacrifizi a cui essa si sobbarca pel vantaggio del paese in momenti così critici per le finanze europee, per non esigere da essa, spese superflue, non urgenti, e che possono essere aggiornate senza disguido del servizio.

Possiamo assicurare essere imminente la ripresa della vendita dei biglietti di andata e ritorno sulle ferrovie dell'Alta Italia.

Fra il ministero dell'interno e la Società dell'Alta Italia venne stipulata una convenzione, mediante la quale è assicurato agli impiegati delle Amministrazioni centrale e provinciali dipendenti da quel ministero il ribasso del 75 % in occasione di viaggi motivati da trasloco d'impiego, e quello del 50 % per un numero determinato di viaggi annuali.

Altre facilitazioni sono pure accordate per viaggi delle famiglie di detti impiegati, nonchè pei loro bagagli e masserizie, che ci affretteremo di far conoscere in uno dei prossimi numeri in cui pubblicheremo per intero il testo della convenzione.

Con altra convenzione venne pure regolato il trasporto sulle ferrovie dell'Alta Italia degli elettori politici, in occasione di elezioni tanto generali, che parziali, accordando ai medesimi, a seconda dei casi, il ribasso del 75 o del 50 p. % sulle tariffe in vigore. Anche di questa riprodurremo il testo quanto prima.

— Oggi, scrive il *Ravennate* del 18, arrivarono fra noi i rappresentanti della Società ligure fondatrice del nostro Cantiere navale, e firmeranno il contratto stipulato col municipio di Ravenna, dopo di che comincieranno subito i lavori necessari per la fondazione del Cantiere stesso.

— Oggi, scrive il *Corriere di Sardegna* di Cagliari del 17, il nostro tribunale civile trattava la causa di Filomena Stocchino, imputata di omicidio volontario sulla persona di Antonio Fadda, guardia doganale, per aver questi oltraggiato l'onor suo, senza adempiere alla promessa contratta di dare alla medesima la sua mano di sposo. Il pubblico ministero venne rappresentato dall'avv. Pisano-Piras, e la difesa dall'avv. Vossu. Il tribunale rimandò libera la Stocchino, condannandola nelle spese ed al risarcimento de' danni.

— La *Libertà* di Roma del 19 reca:

Sappiamo che l'on. ministro dei lavori pubblici sta preparando altri provvedimenti speciali per agevolare agli impiegati governativi il mezzo di procurarsi alloggio, tantochè all'ultimo tutti gli inconvenienti saranno rimossi, e i funzionari pubblici troveranno modo di alloggiare convenientemente.

La Madonnina del libro. — Ieri a sera, scrive il *Corriere dell'Umbria* del 19, il Consiglio comunale di Perugia discuteva la proposta dell'acquisto della *Madonnina del libro*, di Raffaello, e degli altri dipinti e disegni costituenti la galleria del conte Scipione Conestabile, di cui chiedevasi la somma di lire 450,000, perchè del solo dipinto dell'Urbinate S. M. l'imperatrice delle Russie faceva offrire subito L. 330,000 dal direttore del Museo di Pietroburgo, volendo presentare quel pregevole dipinto allo czar il 28 corrente, suo giorno onomastico.

Il Consiglio, stante le condizioni finanziarie del comune di Perugia ed i termini perentorii imposti dal proprietario di quel capolavoro di Raffaello, fu dolente di dover dichiarare che non ne poteva fare l'acquisto.

Beneficenza. — Riceviamo il rendiconto della Associazione italiana di beneficenza in Trieste, per l'anno 1870. Gl'introiti dell'anno ascesero a fiorini 7,673 68; gli esborsi, a fiorini 2,686, che così si dividono:

Per 737 sovvenzioni a nazionali dimoranti in Trieste: fiorini 2,036 23.

Per sovvenzioni a 237 nazionali fatti ripatriare per terra e per mare: fiorini 591 64.

Per spese: fiorini 58 80.

Vediamo con piacere che quest'Associazione va prosperando, e crediamo utile di riferire, a titolo d'onore, i nomi delle persone che ne hanno la direzione. Esse sono i signori: Alberto Tanzi presidente, Angelo cav. Motta vicepresidente, dott. Cesare Errera, Giacomo Fano, Demetrio Homero.

Gli assiomi di Felice Pyat. — Nella *Patrie* di Parigi del 14 si legge:

Nel *Vengeur* di questa mane v'ha un articolo intitolato *Purezza*, in cui troviamo due assiomi, un consiglio ed una verità.

Gli assiomi sono questi:

« Le mani bianche non sono sempre le meno nette. »

Il signor De la Palisse non avrebbe detto altrimenti.

« Le mani nere sono spesso le più nette. »

Questo poi è meno esatto. A noi, per esempio, non farebbe piacere l'essere serviti a tavola da un carbonaio, anche quando questi fosse il più onesto giovane dell'Alvernia.

Ecco ora il consiglio:

« Rimaniamo magri se vogliamo essere forti per rimanere liberi. »

E finalmente ecco la verità:

« I *sans-culottes* non hanno tasche. »

Se i *sans-culottes* abbiano tasche, i cittadini di Parigi e di Lione lo sanno.

Disastro ferroviario. — Nell'*Union du Luxembourg* del 15 si legge:

« L'altra sera, mentre un treno di prigionieri francesi andava da Metz a Thionville, nella stazione di Devant-les-Ponts si scontrò con un treno merci e molti vagoni furono schiacciati. Fino ad ora ignoriamo il numero delle vittime, nonchè i particolari del disastro. »

VARIETÀ

AURORA BOREALE

osservata a Firenze la sera del 18 aprile 1871.

L'altra sera, mentre facevamo i preparativi per osservare una piccola cometa, che è ora visibile nella costellazione di *Perseo*, fummo tutto ad un tratto sorpresi nel vedere dalla parte di N-O. una insolita luce rossastra.

Era una bellissima *Aurora boreale* che abbracciava sull'orizzonte un'estensione di 40 gradi, andando dal petto di *Perseo* fino alla corona di *Cefeo*; era formata da un grande arco di luce sanguinosa, il quale terminava alle sue estremità con due raggi più lunghi, e più splendenti dell'arco stesso.

Il raggio, o pennacchio, dalla parte di Ponente era il più luminoso ed il più alto; esso oltrepassava di poco la stella *Alfa* di *Perseo*, cioè aveva un'altezza di circa 30 gradi. L'altro raggio a Tramontana aveva una luce più debole ed un'altezza di circa 25 gradi. Questo accadeva alle ore 9 precise.

Alle 9 e 20 minuti i due raggi si traslocarono di circa 20 gradi verso il Nord, e la loro luce cominciò a variare ad intervalli. Il raggio di Ponente diminuì, e quello di Tramontana crebbe di splendore. Cinque minuti dopo la luce subì una grande diminuzione quasi istantanea.

Alle 9 e 24 minuti un *bolide* molto luminoso traversò la costellazione del *Bifolco*.

Alle 9 e 30 minuti l'Aurora era sparita affatto; ma dalla parte del cielo ove essa era apparsa, continuò a vedersi una luce diffusa e biancastra, che durò fino dopo le 11.

Quest'Aurora, quantunque sia stata molto meno cospicua di quella bellissima che fu vista a Firenze e in tutta l'Italia il 24 ottobre dell'anno passato, pure è anch'essa da annoverarsi fra quelle di rara bellezza per i nostri climi. Quello da cui io rimasi sorpreso, quando accadde l'Aurora del 24 ottobre, fu l'istantanea cessazione di un fortissimo vento non appena l'Aurora apparve in cielo. E anche iersera spirava un forte vento di S-E. che cessò subito nel momento dell'Aurora.

Stamani abbiamo saputo per telegrafo che l'Aurora fu pure osservata ad Urbino e a S. Giovanni in Persiceto.

Che l'Aurora boreale sia un fenomeno elettro-magnetico, è impossibile il dubitarne nello stato presente della scienza. Ieri si notarono delle straordinarie perturbazioni magnetiche in varii luoghi; il nostro ago calamitato, iersera alle 9, segnava una *declinazione* assai maggiore del consueto; poi dalle 9 alle 11 la *declinazione magnetica* diminuì gradatamente di 25 minuti di arco in modo insolito.

Il nome di *Aurora* che si dà a questo fenomeno elettro-magnetico non è dunque rigorosamente esatto. Vi è peraltro da notare essere ormai indubitato che l'*Aurora polare* non ha un legame coi fenomeni solari, e che perciò anch'essa dipende in certo modo dal sole. Si sa infatti che il numero delle macchie oscure che appaiono sul disco solare subisce un massimo e un minimo ogni 11 anni; si sa di più che il periodo delle *variazioni* dell'ago magnetico è uguale a quello delle macchie solari, in guisa che ad un massimo nel valore delle variazioni magnetiche, corrisponde un massimo nel numero delle macchie, e ad un minimo nel valore delle prime corrisponde pure un minimo nel numero delle seconde; e si è inoltre riconosciuto che il numero delle *Aurore boreali* che si vedono dall'uno e dall'altro emisfero della terra, ha dei massimi e dei minimi che corrispondono precisamente coi massimi e coi minimi del numero delle macchie.

Ecco dunque tre fenomeni, cioè quello delle macchie del sole, quello del magnetismo terrestre e quello delle Aurore polari che hanno tutti fra loro un legame certo.

Attualmente siamo appunto nel periodo di un massimo di macchie solari, ed il sole si mostra straordinariamente macchiato. La maggiore frequenza delle aurore boreali che si manifesta da qualche tempo anche nei nostri climi è adunque in relazione coi fenomeni che contemporaneamente accadono nel sole. In che cosa precisamente consista il legame che si scorge fra i fenomeni anzidetti, è tuttora un mistero per la scienza: ma intanto possiamo ripetere col poeta:

« . . . . La notturna aurora
« Da tanto tempo già creduta nata
« Sol da terrei vapori e nebbia vile,
« Di già scopertamente ora si vanta
« Lucidissima aver per padre il sole. »

Firenze, 19 aprile 1871.

G. B. DONATI.

Pregiatissimo sig. Direttore dell'*Opinione*,

Ieri sera, 18 aprile, alle ore 9 15 (tempo medio di Firenze), nel recarmi all'osservazione consueta del Declinometro del Padiglione magnetico, recentemente stabilito nel podere annesso a questo Collegio, ho notato un insolito chiarore verso il Nord dell'orizzonte, alquanto più spiccato che non fu quello da me osservato nella sera precedente, e sul quale era rimasto un po' dubbioso. Infatti alle ore 9 18 apparirono distintamente due zone quasi verticali di luce rosea pallida, le quali si elevavano dall'orizzonte di circa 30°, l'una verso N. N. O., l'altra verso N. N. E. Dopo cinque minuti non rimaneva più che un chiarore biancastro diffuso, o aureola, che si stendeva uniformemente, a guisa di segmento circolare, fra N. N. E. e N. N. O., colla massima elevazione intermedia di circa 30°.

Qualche minuto prima delle 10 vidi una stella cadente di 2ª grandezza e di luce bianco pallida, la quale partì di mezzo alle stelle S. ed E. della costellazione di Ercole, dirigendosi verso il punto N. N. E. dell'orizzonte; e subito dopo, il chiarore che ho detto, si fece più vivo e biancastro. Noto queste circostanze delle stelle cadenti, unicamente per tener memoria del fatto, avendo io osservato già in parecchie aurore boreali, che queste meteore luminose manifestano in quel punto del cielo la medesima direzione durante il fenomeno dell'aurora.

Alle 10° e 9' quasi istantaneamente si manifestò un cumulo di luce rosea piuttosto viva, di circa 20° d'ampiezza, e che sorgeva dall'orizzonte per un'estensione di 30°.

Alle 10° e 12', al nord del suddetto chiarore, sorse una zona verticale più ristretta, di luce rosea un po' più viva.

Alle 10° e 15' una stella cadente di 1ª grandezza, e di colore rossigno, staccatasi di sotto la stella polare, discese verso Cassiopea con poca velocità, ove sparì, e immediatamente la luce rossastra che ho detto dell'aurora boreale, non rimase più che un debolissimo chiarore verso Cassiopea, il quale alle ore 11 era ancora un poco visibile.

Mi creda, egregio signor Direttore,

Tutto suo devotissimo

D. TIMOTEO BERTELLI, Barnabita.

Firenze, Collegio alla Querce, 19 aprile 1871.

NOTIZIE ULTIME

La Commissione dei provvedimenti di finanza ha tenuta pur oggi una riunione, a cui è intervenuto il ministro della finanza.

Non crediamo che sinora essa abbia presa alcuna risoluzione rispetto alle proposte da presentare in sostituzione del decimo.

Il Comitato privato della Camera si è radunato oggi al tocco per continuare la discussione del disegno di legge pei provvedimenti di sicurezza pubblica.

L'on. Dina ha dimostrata la necessità di adottar pronte disposizioni per reprimere l'abuso del porto d'armi insidiose, anche per l'interesse delle classi lavoratrici; che quanto alla seconda parte, non creda sia possibile ripristinar la sicurezza pubblica senza straordinari provvedimenti per alcuni circondari, ma che convenga stabilire una Commissione d'appello, presso il ministero dell'interno, a guarentigia degli accusati. Rispetto alla proposta d'inchiesta parlamentare, egli l'accetta purchè distinta dalla votazione della legge, essendo inevitabile l'impiego di molto tempo per parte della Commissione d'inchiesta.

L'on. Farini fa la mozione che il Comitato si occupi prima di tutto della proposta d'inchiesta parlamentare.

L'on. Lanza risponde al Farini riguardo all'inchiesta.

L'on. La Cava ammette la prima parte della legge, ma ne combatte la seconda, dichiarando che le leggi ordinarie bastano, se bene eseguite da impiegati probi ed intelligenti.

L'on. Pepe afferma la necessità di provvedimenti straordinari per ristabilir l'ordine pubblico, perchè l'uomo può rinunciare alla libertà, non alla propria sicurezza.

L'on. Toscanelli ammette che bisogna provvedere; ma biasima l'impotenza della polizia, la sua mala organizzazione ed il tenue stipendio de' suoi agenti. Egli accetta l'inchiesta, ma separata.

L'on. Lanza risponde alle osservazioni del Toscanelli.

Il Comitato ha sciolta la sua adunanza alle ore 5, rinviando a domani, venerdì, alle 11 ant., il seguito della discussione.

Gli on. Farini, Rasponi e gli altri deputati della provincia di Ravenna hanno modificata la loro proposta d'inchiesta. Essi propongono che si voti la prima parte relativa al porto d'armi e che si nomini dalla Camera una Commissione d'inchiesta sulle condizioni della provincia di Ravenna, la quale riferisca alla Camera entro 15 giorni, e proponga i provvedimenti per ristabilir la sicurezza pubblica.

Diamo con piacere ai nostri lettori le seguenti notizie della R. pirocorvetta *Principessa Clotilde*:

Detta R. nave al mattino del 18 marzo u. s. salpava dall'ancoraggio di Rangoon, ed al 26 stesso mese giungeva a Calcutta, avendo percorso in nove giorni 850 miglia.

Nel far ritorno in Italia dal suo importante viaggio la *Clotilde* toccherà Madras e Galle, e si troverà ad Aden sul finire di maggio per entrare nelle acque del Mediterraneo verso la fine di giugno.

Nella parte ufficiale della *Gazzetta Ufficiale* del 20 corrente si legge:

Questa mattina il signor conte Orazio di Choiseul, inviato straordinario e ministro plenipotenziario della repubblica francese, ha avuto l'onore di essere ricevuto in udienza solenne da S. M. il Re e di rimettergli le lettere che lo accreditano in tale sua qualità.

La *Freie Presse* del 19 pubblica i seguenti telegrammi:

« *Londra*, 18. — Un telegramma del *Times* da Parigi, 17, reca:

« La costruzione di barricate in Belleville e Ménilmontant prosegue attivamente, poichè si teme che da quella parte possano penetrare le truppe di Versailles. Gl'insorti occupano sempre la parte di Neuilly sino alla chiesa; essi sono a pochi passi dal ponte che viene difeso ostinatamente dalle truppe versagliesi. Il fuoco è incessante. — Un ufficiale di stato maggiore prussiano a St-Denis dichiarò che i tedeschi non permetteranno che la Comune trionfi. Nel caso in cui vincessero gl'insorti, i tedeschi interverranno per ristabilire un governo regolare.

« Il *Daily News* ha da Parigi sotto la stessa data:

« Secondo un rapporto da Versailles, non è esatto che le case di Galliffet e di Thiers siano state saccheggiate; vennero sequestrati soltanto dei documenti.

« L'ex-imperatore Napoleone, in seguito alle noie cagionategli dai curiosi di Londra, si è deciso ad abbandonare Chiselhurst. Probabilmente egli prenderà in affitto Mulgrave-castle nella contea di York. — La ferita di Dombrowski all'occipite è gravissima. »

Il *Cittadino* di Trieste ha i seguenti dispacci:

« *Londra*, 17. — Notizie da Parigi smentiscono che la Comune abbia trovato in casa di Favre due milioni di franchi in rendita dello Stato.

« Dicesi che Rigault sia fuggito.

« Confermasi che tre delegati di Thiers siensi recati a Parigi per chiedere alla Comune di formulare esattamente quanto desidera.

« In seguito alla chiusura di alcune macellerie, la Comune aprirà dei magazzini di carne, farina e pane.

« *Berlino*, 18. — La festa ordinata dalle autorità municipali in onore del Reichstag riuscì splendida. V'intervennero l'imperatore, l'imperatrice, il principe ereditario, altri principi, i ministri, gli alti funzionarii dello Stato, i membri del Reichsrath di tutte le frazioni. L'imperatore e i principi presero parte al banchetto. — I deputati polacchi erano assenti. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 19. — Credesi che la Conferenza terminerà fra breve i suoi lavori. Le comunicazioni sono sempre fatte per iscritto. Non viene fatta alla Francia alcuna concessione.

Il corrispondente di Versailles del *Nord* annunzia che la dimissione di Picard è un fatto compiuto.

Bruxelles, 19. — Si ha da Parigi, in data del 19, mattina:

Ieri sera le truppe di Versailles attaccarono gli avamposti dei federati a Neuilly e li fecero indietreggiare di 100 metri.

Una relazione dei federati dice:

« Furono respinti otto attacchi contro le trincee dinanzi Issy e la stazione di Clamart. Il tempo piovoso rese difficile alla Comune di riunire le guardie nazionali e di mantenerle al loro posto. »

Il *Mot d'Ordre*, la *Commune* e il *Vengeur* appoggiano il seguente programma di conciliazione:

« Conservazione della repubblica, diritto comunale esteso a tutte le città della Francia, autonomia della guardia nazionale, scioglimento dell'Assemblea di Versailles e della Comune, relazioni fra le rappresentanze nazionali e comunali, poteri interinali a Versailles ed a Parigi, amnistia ed armistizio. »

Versailles, 19. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Picard conferma la presa di Asnières. Soggiunge che, secondo ogni probabilità, questo successo aggiunto al risultato negativo delle elezioni di Parigi porterà un colpo decisivo all'insurrezione.

Versailles, 19 (ore 6 pom.) — Non è avvenuto alcun fatto militare importante.

Le batterie poste alla stazione di Asnières impediscono agli insorti di passare il ponte.

È priva di fondamento la notizia data dalla *Gazzetta d'Italia*, del 15 aprile, che De Charrette sarebbesi impegnato ad aiutare il governo di Thiers, soltanto a condizione di poter quindi organizzare liberamente una spedizione contro l'Italia. De Charrette non tenne con Thiers alcuna parola a questo riguardo. Del resto gli zuavi di De Charrette non prendono punto parte alle operazioni contro Parigi e sono sempre nella Brettagna.

Versailles, 19 (ore 8 pom.) — Si ha da Parigi, in data d'oggi, che la Comune soppresse l'*Opinion Nationale*, la *Cloche*, il *Soir* e il *Bien publique*.

Pietroburgo, 19. — Il principe ereditario di Prussia arriverà qui il 22 corrente.

Il principe ereditario d'Olanda arriverà domani.

Marsiglia, 20. — Chiusura della Borsa. — Francese 52 50; Italiano 56 25; Nazionale 476 25; Lombarde 231 50; Romane 149; Ottomane 1869 262 50.

Versailles, 20 (ore 10 45 ant.) — Questa notte non avvenne alcun fatto d'armi.

Il fuoco degli insorti è quasi cessato.

Nel combattimento di Asnières di martedì furono presi due cannoni agl'insorti.

La notizia data dal giornale *Le Soir* che l'Inghilterra abbia chiesto alla Prussia d'intervenire a Parigi è completamente inesatta.

Il maresciallo Canrobert è giunto a Versailles.

Numerose truppe continuano ad arrivare a Versailles.

BORSE

Vienna, 19	18	19
Mobiliare	273 70	278 70
Lombarde	180 90	177 60
Austriache	413 —	413 —
Banca Nazionale	741 —	742 —
Napoleoni d'oro	9 96 1/2	9 96
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	125 25	125 15
Rendita austriaca	68 70	68 65

Berlino, 19	18	19
Austriache	221 1/2	223 1/8
Lombarde	98 —	96 1/4
Mobiliare	150 1/4	150 1/8
Rendita italiana	54 3/4	54 3/4
Tabacchi	89 3/4	89 3/4

Londra, 19	18	19
Consolidato inglese	93 5/16	93 1/8
Rendita italiana	55 —	55 3/8
Lombarde	14 7/8	14 5/8
Turco	48 7/8	48 —
Cambio su Berline	— —	— —
Spagnuolo	31 3/8	31 3/4
Tabacchi	89 —	89 —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

ROMBALDO GIOVANNI *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Genova del 19 aprile

		Ult. corso	Cor. pr.
5 % Rendita italiana	cont.	58 90	58 60
» » »	f. m.	58 90	58 70
Banca d'Italia	f. m.	2519 —	2516 —
Az. Ferrovie Meridionali	f. m.	376 —	374 —
Cred. mob. ital. v. 400	f. m.	500 —	500 —

Borsa di Firenze del 20 aprile

5 %	C. l.	— —	d.	— —
Id.	FC. l.	58 92	d.	58 90
3 %	C. l.	35 20	d.	35 10
Impr. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 10	d.	79 05
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	78 85	d.	78 75
Az. Regia coint. Tabacchi, carta	FC. l.	695 —	d.	694 —
Obbl. 6 % Regia Tabacchi, carta	N. l.	482 —	d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	N. l.	— —	d.	1365 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	FC. l.	2530 —	d.	2520 —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	160 —	d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	FC. l.	224 50	d.	224 —
Obbl. 3 % delle sudd.	FC. l.	172 50	d.	171 50
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	376 50	d.	376 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	— —	d.	60 —
3 % id. id.	N. l.	— —	d.	36 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— —	d.	79 25
Napoleoni d'oro	N. l.	21 03	d.	21 01

Prezzi fatti del 5 % 58 95 92 1/2 90 fc.

Borsa di Milano del 17 aprile

		Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	cont.	— —	— —
» » 5 %	f. m.	— —	58 75
Az. Banca Nazionale	cont.	2515 —	— —
Id. SS. FF. Merid.	f. m.	— —	372 —
Obb. SS. FF. L-V. Italia centr.		—	— —
» » Meridionali	f. m.	— —	— —
» Beni demaniali	cont.	— —	— —
» »	f. m.	453 —	— —
» Città di Milano 1860	cont.	— —	— —

Borsa di Torino del 19 aprile

Corso legale 58 97 1/2

Banca Nazionale c. d. m. in c. 2525

Pezza d'oro da L. 20 da L. 21 06 a 21 01.

GRANDE EMPORIO. — Vedi annunzio in quarta pagina.

DISPENSARIO CLINICO

per la cura delle malattie dell'orecchio e dei sordo-muti, diretto dal prof. Giampietro. Napoli, via Costantinopoli, n. 89. Ivi trovasi vendibile la seguente opera del detto prof. *Trattato delle malattie dell'orecchio*. *L.* 3.

GAZZETTA DEI PRESTITI. — V. 4a pag.

TEATRI D'OGGI

NICCOLINI. — *La maison sans enfantes.*

LOGGE. — *Virginia.*

TEATRO GREGOIRE — *La granduchesse de Gerolstein.*

PRINCIPE UMBERTO. — Compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Avviso agli Agricoltori

Il sottoscritto si fa un dovere di prevenire gli Agricoltori qualmente egli ha recentemente ricevuto un carico **Guano di Bolivia** (alto Perù), il quale, se non ancora consciuto in Italia, è da molto tempo consumato nel Nord d'Europa, ove se ne fa grande consumo.

Tale eccellente concime è migliore d'ogni altro per diverse coltivazioni e particolarmente per quella dei risi.

Dalle analisi chimiche eseguite sul medesimo, risulta contenere il 74 0/0 di fosfato di calce ed il 9 0/0 circa di solfato di calce, oltre altre sostanze fertilizzanti.

Il suo prezzo è stabilito come segue:

L. 225 la tonnellata di 1000 kilò per partite superiori a 4 tonnellate.
» 235 » 1000 » » inferiori a 4 »

da consegnarsi la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagando a contant in oro.

Pel dettaglio delle analisi ed altri schiarimenti dirigersi a

P. BADARACCO
Genova, via Sant'Agnese, Num. 1.

SI PREVIENE

che nella Pasticceria e Confetturería di Martino Lelli, posta nella Vigna Nuova, N. 22, da domenica, 16 aprile corr., incomincierà la mescita dei gelati, i grandi cent. 30, ed i piccoli 15, nonchè acqua filtrata per tutta la stagione estiva.

MARTINO LELLI.

IL VERO FEBBRIFUGO

del Dottor Adolfo Guareschi di Parma, si vende a lire una e a lire due la boccetta in tutte le principali Farmacie e Drogherie del Regno, e specialmente nei paesi ove più domina il tipo febbrile intermittente.

Questo rimedio poi è stato dal Preparatore ridotto anche sotto forma pillolare, per comodo di quelle persone che non possano tollerare la sua grande amarezza. Costa L. 2 la scatola colla istruzione.

LE NUOVE PASTIGLIE PETTORALI

le quali sono efficacissime in tutte le affezioni Bronchiali e Polmonari croniche, agiscono lentamente ma in modo sicuro e contro qualunque tosse reumatica o nervosa per quanto sia inveterata. Si vendono in tutte le Farmacie del Regno a L. 1 50, e a L. 3 alla Scatola colla istruzione. Si trovano in tutte le Città del Regno.

Depositi: *Firenze*, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. *Roma*, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47. *Napoli*, stessa Ditta, via Roma già Toledo, 53.

Si spediscono (però ove vi è ferrovia diretta) col solo trasporto a carico del Committente.

I prodotti in iscatola si spediscono pure per mezzo della posta franchi di porto per tutto il Regno e per l'Estero facendone però domanda al Preparatore direttamente a Parma.

CURA RADICALE

delle Malattie Veneree e della pelle col liquore depurativo di Pariglina del prof. Pio Mazzolini di Gubbio.

Effetti garantiti; 30 anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia.

Depositi: Firenze, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Farm. Pieri Politi e Forni. — Roma, Garinei. — Napoli, negozio Viappiani, via Toledo, 205 e Ditta A. Dante Ferroni, via Roma già Toledo, 53. — Milano, farm. Biraghi, corso V. E. — Torino, D. Mondo — Genova, Bruzza, Maion e Lertora. — Venezia, Zampironi. — Livorno, Dunn e Malatesta e Contessini e Comp. — Messina, Pellegrino e fr. Palamo. — Palermo, Monteforte. — Bologna, Bonavia. — Cagliari, Dagà — Sassari, Delitala. — Modena, Gambusieri. — Reggio, Iodi. — Parma, A. Guareschi — Piacenza, Varesi — Pavia, Femoli. — Pisa, Carrai. Pistoia, Tesi. — Lucca, Siena, Parenti ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

CONTENZIONE GARANTITA
DI TUTTE
LE ERNIE

senza far uso del Sottocoscia col nuovo Cinto *romontoir* inventato da *P. Biondetti*, ortopedico brevettato e premiato da più governi. Indirizzarsi dall'inventore in Bologna, via Miola. 1063.

TORINO

Apertura dell'
ALBERGO CENTRALE
(Già Hôtel Meublé)

Via Finanze, tra le piazze Castello e Carignano. Camere ed appartamenti. Omnibus alla Stazione.

TORINO

Prezioso Ritrovato

per ridonare ai capelli bianchi il color naturale sia nero, che castagno, senza bisogno dei soliti bagni usati colle tinture sino ad oggi conosciute, le quali, oltre ad infiniti incomodi nel modo di loro applicazione, possono cagionare gravi sconci o anche danni non lievi alla salute.

Per la cura dei capelli nulla havvi di più innocuo e di migliore che la POMATA IGIENICA detta di FELSINA, inventata da *Luigi Gerbella*, e da tempo esperimentata con meravigliosi successi. Si garantisce l'effetto: e dippiù che non macchia nè pelle, nè biancheria; vantaggio questo immenso, poichè permette di poterla adoperare semplicemente come una pomata qualunque per toeletta.

Prezzo L. 4 il vaso con istruzione.

Dirigersi in Bologna dall'inventore Luigi Gerbella. Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27. Roma, stessa Ditta, via della Maddalena, 46 e 47 e Napoli, via Roma già Toledo, 53. Si spedisce dovunque ove vi è ferrovia diretta col trasporto a carico del committente.

UN CAPO RAGIONIERE

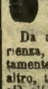
dà lezioni di tenuta dei libri in **partite doppie**, impianta e continua scritture. Dirigersi con lettera sotto le iniziali C. P., via Borgognissanti, 35, negozio di vini, Firenze.

LE JOURNAL DE MARSEILLE

che si pubblica a *Marsiglia* è uno dei migliori periodici francesi. Il medesimo contiene: I *Dispacci telegrafici* dell'Agenzia Havas, le più esatte informazioni politiche, marittime e commerciali; più un Bollettino giornaliero e una Rivista settimanale della Piazza di Marsiglia.

Abbonamento per l'Italia: Un anno franchi 75 — Semestre franchi 38 — Trimestre franchi 20.

SCIROPPO VEGETALE CATARTICO



ANTIBILIOSO PURGATIVO
DEPURATIVO E RINFRESCATIVO
DEL SANGUE E DEGLI UMORI
DEL P. A. GEOUWER.

Da oltre cinquanta anni di esperienza, questo prodigioso rimedio prontamente guarisce, a preferenza di ogni altro, tutte le malattie non escluse le più ribelli inveterate cronicità. Angiola Tosi di Firenze, guarita prontamente di un grave e cronico ingorgo del fegato e della milza, associato all'erpetre.

Vendesi in Firenze, via Porta Rossa a L. it. 1 40 la boccia con librette d'istruzione dall'unico depositario, signor Leopoldo Signorini, farmacista.

CONSULTAZIONI
SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA

La Sonnambula **Anna D'Amico**



essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia ed all'estero per le tante operate guarigioni insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che inviandole una sua lettera *franca* con *due capelli* ed i sintomi della persona ammalata, ed un vaglia di lire 3 50, nel riscontro riceveranno il consulto della malattia e le loro cure.

I consultanti di Francia spedir debbono un vaglia Postale di L. 5. — Quegli degli Stati Austriaci spediranno 2 fiorini in bonconote. — In mancanza di vaglia postali di qualunque siasi Regno, potranno inviare lire 5 in francobolli.

Le lettere devono dirigersi al professore PIETRO D'AMICO, Bologna, Via Galliera, 576.

M. BERTRAND
ex-direttore

di un collegio a Parigi, continua a ricevere degli alunni. Quai Veveyse, a Vevey Svizzera. Preparazione a baccaulerato. Lingue moderne.

ANNO III. — 7, Milano, Via Agnello, 7 — ANNO III.

TRE NUMERI OGNI MESE

GAZZETTA DEI PRESTITI

Rivista Economica-Finanziaria

Monitore Ufficiale di tutte le Estrazioni Finanziarie, Nazionali ed Estere

ECO DELLA BORSA

La *Gazzetta dei Prestiti* di otto pagine per numero, è il periodico finanziario più utile e diffuso di tutta Italia, essendo esclusivamente dedicato ai valori mobiliari tanto nazionali che esteri. — Unico nella sua specialità, è assolutamente indispensabile per i possessori di obbligazioni, azioni e qualsivoglia valore sì italiano che straniero, onde tenersi al corrente di tutte le estrazioni e ammortizzazioni, delle fluttuazioni dei prezzi, e per avere una guida disinteressata e coscienziosa nell'acquisto e nella vendita dei valori.

Ogni abbonato abbisognando di consigli o schiarimenti non ha che dirigersi alla *Gazzetta dei Prestiti* unendo semplicemente un francobollo per la risposta. — Inoltre colle sole spese postali, per conto esclusivo dei suoi abbonati, la Direzione s'incarica delle seguenti operazioni:

1. Compra e vendita di valori quotati alle Borse Italiane.
2. Compra e vendita di Obbligazioni di Prestiti a Premi Nazionali ed Esteri.
3. Incasso di *Buoni e Coupons* d'interessi o dividendi.
4. Pagamenti rateali di sottoscrizione a valori nazionali.

L'abbonamento decorre dal primo di ogni mese, e costa sole Lire **5** all'anno franco a domicilio in tutta Italia. — A chi lo domanda viene diretto un numero di saggio.

DESCRIZIONE

sommaria di **5 Torchi da Olio** esistenti in uno Stabilimento a Bancole, frazione del 1° Distretto di Mantova, in prossimità della stazione ferroviaria, da vendersi per circostanza di cessazione di esercizio a condizioni vantaggiose:

N. **5 Torchi da Olio** in metallo, costruiti a Vienna sui migliori modelli, di cui due a cilindro di asticella di ferro (quadretto) cerchiata, gli altri tre a cilindro di ghisa forata, pure cerchiata, con pressoio o stantuffo pure di ghisa mobile applicato alle vite di pressione di ferro, il tutto sopra tavola o piattaforma generale di ghisa, con architrave simile, sorretto da colonnette pure in ghisa, colle relative forniture di buchi, rubinetti e cuscinetti di bronzo.

Il diametro interno dei cilindri, corrispondenti (meno l'aggio di due centimetri) a quello degli stantuffi è di metri 0,46; l'altezza dei cilindri è di metri 0,60.

Il peso ragguagliato di cadauno Torchio è di quintali 60 circa.

Ognuno dei Torchi è munito di due pompe di ferro, bronzo e ghisa aspiranti prementi, a cilindro di bronzo mosse per mezzo di eccentrici alternati, sopra albero comune di ferro, pescanti mediante debiti tubi di rame nei bacini metallici sottoposti a cadun torchio per portare il liquido nei recipienti o serbatoi.

Sonvi inoltre: **vasche di marmo**, Tine in legno doppio, foderate di lattone, stagnate, coperchio con rubinetto, o canelle a mastro di bronzo della capacità di circa 60 ettolitri di olio.

Il tutto nuovo ed in perfetto stato di conservazione.

Per le trattative dirigersi dal proprietario A. P. NORSA di Mantova.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.